

Ritratti Una carrellata di personaggi femminili narra un universo che non demorde di fronte alle avversità

# Donne che bruciano nel presente

*Le prostitute bambine e tutte le altre: il popolo in cammino di Dacia Maraini*

di ANTONIO DEBENEDETTI

Immaginate di trovarvi a bordo d'un aereo, durante una trasvolata notturna dell'Atlantico. A portata del vostro sguardo siede una giovane donna. Si chiama Ada, viaggia sola. La guardate, la dimenticate, dopo un po' tornate a guardarla incuriositi dalla sua discrezione. Chi è? Ha qualcosa da nascondere? Non vi resta, per saperne di più, che tuffarvi nel racconto di Dacia Maraini intitolato *In volo*. Fa parte, con altri ventitré, della raccolta *La ragazza di via Maqueda* (Rizzoli).

Il posto, accanto a quello di Ada, è occupato da un tranquillo e vorace signor nessuno. Grasso, con i capelli radi, sgranocchia patatine fritte. Le offre alla sua vicina che rifiuta. Ada, infatti, desidera solo poter leggere un romanzo di Conrad, guardare la luna dal finestrino e più tardi prendere sonno. Strano a dirsi la suspense, che pure tiene desta l'attenzione del lettore, viene alimentata proprio da una voluta latitanza dell'azione. Frattanto Dacia ci dice molte cose di Ada, utili a descriverla dall'esterno senza tuttavia consentirci di scoprirla fino in fondo. Veniamo a sapere, come prima cosa, che non calzerà le pantofole di pezza distribuite dopo il decollo perché «non le sembrano decorose». È dunque una donna che ha una certa cura di sé, della propria immagine. L'avevamo osservata, poco prima, gettare via un rossetto dal colore brillante perché «la fa pensare a una ferita aperta». È dunque fantasiosa, sensibile. Poi, all'improvviso, una rivelazione importante. Veniamo difatti informati che il signor P., il marito di Ada, ha scoperto all'improvviso, dopo tredici anni, di dover «stare solo» e così si è recato a Cuba «per riflettere». Per lasciar «respirare» un matrimonio che tuttavia ritiene «solidissimo». Questa sua convinzione, che siamo liberi di considerare sincera oppure figlia dell'ipocrisia, contrasta in ogni caso con una realtà inoppugnabile: un inciso ci avverte che siamo «sotto Natale». È il tempo in cui le famiglie, anche disperse, si ricompongono.

Più avanti, a confermare che le cose di Ada con il signor P. non vanno, apprendiamo che lei sta recandosi a Toronto, «dove non è mai stata e non troverà nessuno a aspettarla». Ha scelto quella meta perché le è accaduto di comperare attraverso Internet un biglietto aereo a poco prezzo. Il racconto sta volgendo al termine. Che cosa è successo? Niente o quasi eppure abbiamo la sensazione che, così come un silenzioso accumularsi di nuvole prepara l'esplosione d'un temporale, qualcosa di risolutivo stia per accadere. Lo desideriamo oltretutto per Ada, perché la sentiamo soffrire ingiustamente. Con silenziosa dignità. È perciò con sollievo, quasi fosse un lieto fine, che veniamo messi al corrente di una sua inoppugnabile decisione: una volta sbarcata a

Toronto Ada «scoperà il coraggio per tornare indietro, impacchettare i libri e cambiare casa». Facendo marameo a suo marito, al signor P.

I più robusti e incisivi fra questi racconti della Maraini, ambientati in Sicilia o a Roma ma anche in Abruzzo, nascono dalla realtà osservata con laico anticonformismo e raccontano la vita senza miraggi o infingimenti letterari. Già ad apertura di libro, inquietante nella sua disperata innocenza, ci viene incontro una prostituta nera che dimostra dieci anni. La sua terra di origine? Il Mali o la Nigeria. Magra come un chiodo, con i capelli nerissimi «che le incorniciano la faccia tonda e infantile», aspetta i clienti appoggiata a un muro della palermitana via Maqueda.

Quella ragazzina dalla pelle di «un profondo colore notturno» ossessiona l'ingegner D.B. Morigerato padre di famiglia, uomo sostanzialmente debole e pauroso, ogni giorno passandole accanto in auto rallenta. La guarda. Forse non si deciderebbe a fermarsi se a risolverlo, dall'oggi al domani, non fosse lo sconcerto derivatogli dall'essersi lasciato coinvolgere suo malgrado in un'impresa delittuosa: il trasporto e affondamento, in alto mare, di bidoni contenenti scorie radioattive. Fatto sta che fuori di sé, stordito, finisce col seguire nel tugurio, dove esercita il meretricio, quella creaturina fragile e ammalante. Ecco la scena: «La bambina, con poche mosse, si sfilava la giacchina di maglia rossa. Poi, con aria professionale, serissima, prende a slacciar gli la cintura. Lui la lascia fare. Non saprebbe fare un gesto. È paralizzato». La crudezza della scena, come si constaterà seguendo la narrazione fino al suo concludersi, vuol destare una prepotente riprovazione.

Più avanti anche l'aitante, occhiceruleo protagonista di un altro racconto, intitolato *Splendor*, va a far l'amore con una ragazzetta poco più grande di sua figlia. La Maraini affronta così, col coraggio della poesia, la piaga sociale della prostituzione minorile. *Due o tre cose che so di lei,*

autentica *tranche de vie* in proporzioni bonsai, consentirà viceversa una lettura più rilassata. Sono di scena infatti una madre e una figlia, l'una mancata *étoile* dell'opera e l'altra infermiera soccorrevole tanto con i malati che con gli uomini infelicitamente soli.

Le vicende narrate sono dolorose, talvolta disperate. La loro morale è però combattiva, tut-

t'altro che rassegnata o rinunciataria. Le donne raccontate dalla Maraini sono infatti un popolo in cammino. Vanno, pur fra mille difficoltà, verso un futuro. Il loro progredire nella società è reso tanto più evidente dal confronto con l'immobilità d'un popolo maschile troppo spesso ancorato a comportamenti, geloso di abitudini e privilegi sempre più logori, più inaccettabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Il libro

Dacia Maraini,  
«La ragazza di via  
Maqueda», Rizzoli,  
pp. 270, € 18.50

#### L'autrice

Dacia Maraini è nata a Fiesole (Firenze) nel 1936, da padre toscano, lo scrittore e etologo Fosco, e madre siciliana. Ha trascorso l'infanzia in Giappone. È autrice di romanzi, poesie, opere teatrali, narrazioni autobiografiche e saggi. Ha esordito nel 1962 con il romanzo «La vacanza» (Einaudi). Nel 1999 ha vinto lo Strega con «Buio». Tra gli altri libri: «La lunga vita di Marianna Ucrìa», «Bagheria», «Voci», «Dolce per sé» e «Il treno dell'ultima notte» (tutti Rizzoli)

#### Le due facce

In questi racconti vengono narrate vicende dolorose, talvolta disperate. Ma la morale è combattiva, non rassegnata né rinunciataria

## Il brano

### Splendor che viene dall'Est



Splendor ha i tacchi alti, tanto alti che i piccoli talloni traballano a ogni passo. Sembra che debba cadere, ma non cade. Le gambe magre fanno pensare a un uccello marino che zampetta su e giù in cima a una roccia chiusa fra le onde. La gonna corta è orlata da frange sottili e nere che si alzano e si abbassano come ciglia pensose. Una camicetta a macchie di leopardo le scivola sulla spalle infantili, ossute, lasciandole la vita sottile. Splendor ha dodici anni ed è appena arrivata da un paese dell'Est che non vuole ricordare.



RENATO GUTTUSO: «LE AMICIE» (PARTICOLARE)

